

Al Castello di Torre Canavese

La pittura-oggetto e l'oggetto e la pittura

Una mostra organizzata da Franca Battistella e Fabrizio Frassa

Come una sentinella, ritta, ad osservare il vicolo e i suoi viandanti, appare. Dopo una lunga strada, camminata però con piacevolezza, tra opere pittoriche dal sapore slavo.

E' un richiamo ai vari stili che l'arte negli anni ci ha regalato, che la fantasia di artisti semplici ha impresso nella materia, da idee rarefatte a concreti doni per la vista.

Una piccola Via Crucis che porta però ad una meta gioiosa e non di morte. Dicevamo, ci appare una torre, del sec. XIV, la "Torre del Ricetto", che svetta sui tetti delle case, supera ogni abbaino, richiama, simbolo della cittadina, alla storia e all'arte dell'uomo. Poi oltre, nell'antico castello, in uno splendido giardino, ricco di fiori, alberi e antiche pietre, una scultura, la prima opera che vedo, di Roberto Pasquale, mi rimanda ad un mondo di forme arcane, spaziali ma terrene, umane ma celesti, due figure antropomorfe appaiono. Due ombre stilizzate, in un simbolico abbraccio, mani nelle mani, occhi negli occhi, cuore nel cuore, come in una danza liberatoria e fraterna. E' simbolicamente l'inizio di un percorso, d'arte e d'uomini, d'oggetti e di passioni, la ricetta segreta della vita, quella che l'arte nei suoi molteplici aspetti, incarna così con dovizia.

Siamo giunti alla meta, siamo a Torre Canavese, uno dei più belli e panoramici, fra i



terrazzi naturali della provincia di Torino. La mostra è "L'oggetto d'eccezione - La pittura-oggetto, l'oggetto e la pittura", organizzata dal gruppo artistico it.Art di Fabrizio Frassa e Franca Battistella, nelle splendide sale della Galleria D'Arte Marco Dadrino nel Castello di Torre Canavese.

Girando per i vari saloni della galleria d'arte e antiquariato, ci s'imbatte in opere d'ogni genere, che i vari artisti di it.Art, hanno selezionato e avvicinato ad altrettante splendide opere antiche, così che si può ammirare sedie ultramoderne vicine a divanetti appartenuti al magno Bonaparte, oppure a quadri ottocenteschi e astratte tele multicolori. Il risultato è molto gradevole e di grande impatto emozionale, lampadari di goce cristallo e tubolari steli di luce bianca, dipinti come totem del futuro, oppure sculture come ingranaggi, tele come icone di un pensiero, privo di realtà, senza certezze o giustezze, o magari piccoli gioielli, da mostrare nei nostri colli, alle nostre dita, in una ricerca interiore del segno che non si fa confondere dal visibile. Il design moderno sembra possa dialogare con gli sfarzi di un mobile antico, dove il linguaggio comune è l'amore, l'amore per il bello, per la ricerca, per lo stupore, dell'artista e dell'osservatore, che oggi come

ieri emerge dalla mente di chi vuole capire.

Le opere esposte si dividono in tre categorie: per la pittura sono presenti opere di Antonio Carena, Fabrizio Frassa, Romano Frea, Claudio Giaccone, Attilio Lauricella, Angelo Maggia, Domenico Musci, Sergio Scanu, Livio Stroppiana; per l'Art-design ci sono gli artisti Franca Battistella, Bruno Ester, nuovamente Fabrizio Frassa, Roberto Madurini, Roberto Pasquale; mentre per la sezione d'arte orafa abbiamo nuovamente Franca Battistella e Roberto Pasquale.

L'inaugurazione e dell'evento artistico avvenuta domenica 18 giugno 2006 alle ore 11, ha visto la presenza nei giardini del Castello, delle autorità comunali di Torre C.se e Rivarolo C.se, i rispettivi sindaci Piero Bertinetto e Fabrizio Bertot, con gli assessori alla cultura e altre autorità provinciali. Un nutrito pubblico, presente all'evento, ha poi preso parte al rinfresco di rito che ne è seguito.

L'inaugurazione della mostra, rientra negli eventi della Stagione Culturale Estate 2006, patrocinata dal Consiglio Regionale del Piemonte in collaborazione con i comuni di Torre C.se e Rivarolo C.se, it.Art, Galleria d'Arte Marco Dadrino, Amici Castello Malgrà e che proseguiranno fino alla

metà di luglio con personali di pittura (tra gli altri anche artisti di Kiev), serate teatrali, musica e serate a tema.

Una mostra decisamente interessante, riuscita ed inserita in un contesto splendido, un'altra buona occasione per gli artisti di it.Art per mostrare il loro indiscutibile talento di moderni e astrattisti creatori d'arte, attraverso i loro multiformi segni e pensieri di colore e materia.

Diceva l'immenso Vassily Kandinskij: «Il colore è un mezzo di esercitare sull'anima un'influenza diretta. Il colore è un tasto, l'occhio il martelletto che lo colpisce, l'anima lo strumento dalle mille corde».

"L'oggetto d'eccezione"
La pittura-oggetto,
l'oggetto e la pittura

Galleria D'Arte Marco Dadrino
Castello di Torre C.se
Via Balbo n. 34
Torre C.se (To)
Tel. 0124 501071

Pagina a cura di Franco Campora

Sedici artisti alla Sala d'arte Curcio



Sabato 24 giugno 2006, ore 17,30, un nubifragio di dimensioni esagerate si abbatte sulla città di Borgaro e su tutta l'area dell'hinterland torinese. L'afa opprimente della giornata lascia posto al vento battente e alla pioggia che in pochi minuti invade le strade creando pozze simili a piccoli laghi.

Per essere appena entrati nell'estate non c'è male! Ma come dice il detto? Sposa bagnata, sposa fortunata! Così, un importante evento, significativo, aspettato, sotto gli influssi di Giove pluvio, dovrebbe avere buona sorte! E così è iniziata l'inaugurazione della mostra collettiva di pittura presso la Sala d'Arte Curcio dal titolo "16 ARTISTI".

Il ricco buffet organizzato in cortile sotto il parasole è andato a farsi benedire, mentre di corsa si rimontava il tutto nel retro della galleria.

Ma quel che conta, alla fine, è che nonostante il brutto tempo si sia vista la gente, che sfidando il clima, ha comunque voluto essere presente all'evento, così come molti dei sedici artisti in

mostra, che in rigoroso ordine alfabetico rispondono al nome di: Albertano, Bongini, Cannata, Carella, Castronuovo, Devecchi, Gilardi, Guasti, Lauricella, Lo Vermì, Mascariotto, Mirandolina, Pastore, Pich, Sakurai, Spinapolice e l'aggiunta dell'ultimo momento, Adela Mapelli.

Una mostra con artisti diversi, per tecnica, età, nascita, esperienza, stile e percorsi, ma unita da un fine evidente e comune: la voglia di esprimere le proprie emozioni con l'arte, la pittura, e a giudicare dalle opere esposte, sembrerebbe anche con ottimi risultati.

I complimenti vanno al sig. Albanese per aver messo insieme un gruppo di ottimi artisti, che non potranno che portare nuovo lustro alla sua emergente galleria d'arte.

"16 ARTISTI"
Sala D'Arte Curcio
Via Lanzo, 181 - Borgaro T.se
Lu-Ve h. 17,30/19,00
Sabato h. 10,00/12,00
Per Info: Tel. 335.6408475



Una mostra interessante dove meno te l'aspetti Il miracolo di San Rocco

Domenica 11 giugno 2006, una piccola sagra di paese, un gruppo di pittori appassionati, una festa d'inizio estate, il tutto in armonia e gioia, può servire a scoprire le molte anime che possiede l'arte.

Ti avventuri tra i paesini della bassa Valle di Lanzo, lasciando la piana del Canavese, sei a Balangero, ridente località al limitare dei monti, dove nei festeggiamenti di S. Rocco, viene organizzata una gara di pittura. Certo che in ogni paese, in ogni dove, c'è sempre qualche anima sensibile che decide d'organizzare mostre d'arte. E allora? Allora niente, solo che nel tuo girovagare puoi imbatterti in pittori di gusto e carattere. E ti capita di incontrare amiche, come Nadia Bellezza, ragazza dolce, delicata, ma ostinata a dipingere quadri forti, tempestosi, lasciando che il suo carattere guerriero assalti materiche tele pigmentose.

Oppure ritrova l'arte di Mario Balma, astrattista di una leggerezza cristallina, creatore

di graffiti e substrati di colore rubati alle ere della terra; un uomo coraggioso che non cerca consensi facili.

Continui a girare e i tuoi passi ti portano verso le tele di Riccardo Chiara, docili, semplici, calme, come gli occhi umidi e buoni dell'artista, uomo essenziale, come i suoi dipinti.

Poi tante facce conosciute che pur non in concorso, riempiono la piazzetta del paese. Rivedo il pittore Franco Cariani (tra gli organizzatori insieme al sig. Bellezza), lo scultore casellese Mantovani (in giuria), pittori d'esperienza, segnati dal loro tempo, ma fanciulli negli occhi, liquidi e vispi come giovani allievi rapaci d'arte, o il sig. Albanese della galleria Curcio di Borgaro, anch'egli in giuria e sempre in cerca di nuovi talenti da lanciare.

Ci sono poi pittori a me nuovi, come Caorsi, di cui ignoravo l'esistenza, ma che scopro essere un pittore di talento, paesaggista, direi architettonico, un testimone del

tempo andato, un fine archivistica di immagini ingiallite, e che raccoglie, attorno ai suoi quadri, i vecchi abitanti del paese, emozionati nel rivedere scorcii del proprio mondo, freschi e vivi come quando avevano vent'anni. Questa prima edizione è stata vinta dalla giovane pittrice Nicoletta Rodes, artista fresca e spontanea, allieva del Maestro Cariani, da cui ha sicuramente assorbito la tecnica, ma estremamente personale nel segno e nel contenuto. Le sue opere sembrano trasognanti, come spremute da una nuvola, ci riportano alla fiaba, alla magia del circo, al tempo che non esiste, come in un tuffo nel mondo di "Alice nel paese delle meraviglie".

Brava, il tempo potrà solo migliorarla, ma le idee sembrano già chiare.

La grande arte non sempre sta nelle grandi manifestazioni, certo il talento si annida ovunque, ma la passione sicuramente abita questi cuori d'artisti, amanti senza pretese.

Librarsi Il libro del mese L'impero di Cindia

Storie, ritratti e racconti di viaggio

Un libro per scoprire in modo diverso Cina e India

Sono tre miliardi e mezzo. Sono più giovani di noi, lavorano più di noi, studiano più di noi. Hanno schiere di premi Nobel per la scienza. Guadagnano stipendi con uno zero in meno dei nostri. Hanno arsenali nucleari ed eserciti di poveri.

E' «Cindia»: Cina e India, il dragone e l'elefante. Cindia non indica solo l'aggregato delle due nazioni più popolate del pianeta: è il nuovo centro del mondo, dove si decide il futuro dell'umanità. Tutto il meglio e tutto il peggio dipende da loro. Le speranze di progresso così come i rischi di catastrofi, il riscatto dalla miseria e la guerra all'inquinamento, la libertà o la repressione, la salvezza o l'orrore: la partita del XXI secolo si gioca qui.

Il corrispondente di Repubblica da Pechino, Federico Rampini, nel suo ultimo libro "L'Impero di Cindia", si spinge oltre i confini della Cina, per raccontare, in una collezione di storie di vita quotidiana, di ritratti di grandi capitalisti di cui noi ignoriamo persino il nome, e di racconti di viaggio, questo enorme impero nascente. Cina o India, oppure tutte e due? Vincerà la ricetta cinese o quella

indiana e con quali conseguenze per il mondo?

In totale Cindia e i suoi paesi satelliti (le cosiddette "tigri asiatiche"), ma anche il Giappone, in una nuova fase di crescita economica, sono cinque volte la popolazione dell'intero continente europeo, compresa la Russia. Tredici volte gli abitanti degli Stati Uniti. Più di metà dell'umanità del pianeta è concentrata in quest'area, ed è questa la metà che cresce. Cresce sia demograficamente che economicamente.

Riemergono all'attenzione del mondo, due universi che hanno a lungo primeggiato nella scienza e nella tecnica, nell'arte e nella filosofia e dove sono nate grandi religioni. L'India la più grande democrazia esistente al mondo, la Cina modello di Stato autoritario, funzionale e modernizzatore, che ha saputo in pochi decenni traghettare dalla miseria al benessere oltre trecento milioni di persone.

Chi vorrà primeggiare la terra in futuro, dovrà fare i conti con queste grandi e nuove realtà o venirci inghiottito.

Un reportage molto interessante, redatto da un ottimo

scrittore e giornalista, grande conoscitore del mondo orientale.

Alla domanda su chi riteneva più avvantaggiato nella scalata all'economia mondiale, Bill Gates, patron della Microsoft, ha così risposto: "Tutti mi chiedono che ne sarà della sfida tra Cina e India. Io mi preoccupo di più della nostra sfida contro Cina più India".



"L'Impero di Cindia"
di Federico Rampini
Mondatori, pag. 371,
Euro 15,00